

PER IL 2025

Tavolo della Moda: dal Governo 250 milioni per il rilancio del settore

24 January 2025



250 milioni di euro nel 2025 dal Governo per il rilancio del settore moda. L'annuncio è arrivato oggi, 24 gennaio, da **Adolfo Urso** (nella foto) in occasione del Tavolo della Moda a Palazzo Piacentini, il sesto incontro per discutere delle sfide che il comparto sta affrontando e sulle misure da attuare.

«Una scelta strategica – ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy - per sostenere un comparto che rappresenta l'eccellenza del made in Italy e un pilastro della nostra economia. Una cifra significativa, messa a disposizione attraverso strumenti concreti per dare alle aziende della moda la stabilità e la fiducia di cui hanno bisogno per tornare a crescere».

Come ha rimarcato Urso, l'investimento punta a sostenere un settore, come quello della moda, che rappresenta «un asset strategico e simbolo del made in Italy, con 100 miliardi circa di fatturato e un export atteso di 90 miliardi nel 2024». Ma non si tratta solo di numeri: «La moda – ha proseguito - è anche cultura, storia, identità, appunto uno stile di vita che guarda alla qualità e alla cura della persona».

Tra le principali aree di intervento figurano il rafforzamento delle competenze professionali, con percorsi di formazione specializzati, la promozione della digitalizzazione delle imprese, iniziative

mirate a incentivare tutta la filiera in direzione eco-sostenibile.

Positive le reazioni delle associazioni di categoria, che considerano l'intervento del Governo un passo avanti per il rilancio competitivo del settore, anche se auspicano interventi incisivi per una crisi che da molti è considerata strutturale e non congiunturale.

«250 milioni sono senza dubbio uno stanziamento utile anche se non risolutivo - ha commentato il presidente di **Cnmi Carlo Capasa**, presente all'incontro -. Ora sarà determinante accertare le modalità con cui i fondi saranno messi a disposizione delle imprese». «Da mesi ci battiamo - ha proseguito Capasa - affinché vengano prese in considerazione le nostre proposte da trasformare in emendamenti della legge di bilancio e per questo ringraziamo il Ministro Urso per lo stanziamento comunicato. Prendiamo atto del suo personale sforzo sul Milleproroghe concernente il credito di imposta Ricerca e Sviluppo che tuttavia pesa come un macigno sulle imprese della Moda e che auspichiamo trovi una soluzione diversa da quanto oggi proposto, basata su un saldo e stralcio come da noi più volte richiesto».

Anche **Confindustria Moda** ha espresso soddisfazione per l'operato del Ministero e del Governo a supporto delle aziende della filiera moda, evidenziando nel contempo «l'importanza di affrontare temi strategici per il futuro della filiera, tra cui la gestione dei costi energetici, data la forte incidenza di consumi in particolari segmenti della filiera moda, e l'analisi della dinamica del costo del lavoro». Inoltre ha invitato a «sfruttare le opportunità previste da alcune normative per le aree del Mezzogiorno d'Italia, che potrebbero rappresentare un'occasione di crescita e sviluppo per le imprese del settore».

Giovanna Ceolini, presidente di **Confindustria Accessori Moda**, guarda con fiducia al piano di incentivi varato dal Governo, sottolineando però anche l'urgenza di interventi strutturali a lungo termine per sostenere il comparto, che rischia di perdere competenze, qualità e numerosi posti di lavoro.

«Come sappiamo - ha affermato - molti distretti produttivi sono fermi e, sebbene grazie al DL n. 160/2024 sia stato introdotto, per una frazione di periodo dell'anno 2024 e per il mese di gennaio 2025, un intervento di integrazione salariale da parte dell'Inps per le aziende con meno di 15 dipendenti, tra cui i settori tessile, abbigliamento, calzaturiero, conciario e pelletteria, per offrire un sostegno al reddito e affrontare la crisi, rimane il problema per le aziende più grandi, che rappresentano la maggior parte del settore. Per questo, speriamo in un'ulteriore misura per il 2025, come l'azzeramento dei contatori o un modello di cassa integrazione speciale simile a quello pandemico, per sostenere anche le Pmi in difficoltà».

Anche **Antonio Franceschini**, responsabile nazionale **Cna Federmoda**, ha manifestato apprezzamento per il lavoro del Mimit fin dal gennaio 2023 e ha affermato che le misure previste a sostegno del settore hanno senz'altro una valenza di prospettiva, anche se, ha ribadito «siamo di fronte alla necessità di misure urgenti per salvaguardare un settore che sta perdendo pezzi della filiera».

«Non trascuriamo il fatto che oggi il settore sconta anche una delocalizzazione delle decisioni strategiche in considerazione che molti brand fanno ormai parte di gruppi con sede al di fuori dell'Italia e gli alti numeri di cessazioni d'impresе soprattutto della filiera a monte nel corso dell'ultimo anno», ha evidenziato Franceschini, rimarcando la necessità di liquidità da parte delle aziende e avanzando quindi la richiesta di una sospensione dei versamenti contributivi ed erariali per l'anno in corso.

A cura della redazione